

5 Notizie con Alessandro Ritella



Edizione 19/20 - N. 2 – Sabato 7 settembre 2019

cell: 393 0346077 mail: alessandroritella@gmail.com indirizzo: via Malta 22 10141 Torino



Buon inizio!

Carissime e carissimi,

da lunedì riparte anche per voi il “tempo pieno”. Ricominciate la vostra quotidiana dose di ore di scuola magari noiose, magari interessanti, che talvolta in questo periodo di ferie lunghe vi sono pure mancate un po’. Abbiate il coraggio di stupirvi e di innamorarvi delle vostre passioni. È vero stare chiusi dentro a quattro mura e con alcuni che magari neppure sono i vostri più cari amici non è esattamente la cosa più

ambita, però ricordatevi che il vostro sogno, il desiderio che covate nel cuore va oltre queste piccolezze. Permettetemi però di differenziare a ciascuno un piccolo messaggio dal cuore.

A tutti voi che iniziate quest’anno un nuovo percorso di studi, vogliate bene alle ore che vivrete per tre, cinque o quanti anni dovrete vivere in classe; immagino quanto sia duro amare una verifica, un’interrogazione e quanto sia più semplice invece farlo per un momento di gita e di svago insieme ai compagni, ma fidatevi è tutto l’insieme che vi farà crescere come donne e uomini sia fisicamente che moralmente.

A tutti coloro che quest’anno concludono i loro percorsi, impazienti di quelli nuovi, adesso cominciate l’ultimo tratto di corsa verso il vostro traguardo...lo avete tanto aspettato, ve ne parleranno tanti da subito; non sarà facile affrontare le prove che si accumulano e lo stress annesso, ma trovate in chi vi accompagna (da chi avete vicino di banco ai bidelli, ai vostri insegnanti) coloro che vi aiutano a superare le debolezze e i vostri limiti e soprattutto non demordete mai perché la vostra forza e i vostri desideri sono più grandi della difficoltà che siete chiamati a vivere.

Con questo sprono a tutti, ma veramente tutti, anche qualcosa ai cari insegnanti e al personale che vi circonda, buon anno scolastico!

Governo che vai, ministri che trovi

Questi ultimi tempi hanno visto una crisi di governo particolare per alcune ragioni. Sicuramente la più pazza della storia repubblicana e un po' a tappe ne ho parlato. La cosa che mi pare più evidente è, e viva Dio che è così, la velocità in cui si è inteso operare. Tendenzialmente quando la politica nazionale è ferma a causa di una crisi di governo, la paralisi ha dei tempi decisamente lunghi e a volte difficilmente controllati. Ora sembra che siano stati talmente ben seguiti che le logiche sui ministri sono partite già prima che l'incarico venisse ufficialmente riaffidato a Giuseppe Conte.

Con questo intendo approfittare per una breve riflessione sulle persone o quantomeno sulle azioni che le dovranno muovere.

Non è da giudicare come un male la scelta di non proporre alcun vicepresidente del Consiglio, anzi forse è già un buon segno di discontinuità che definisce chiaramente l'autonomia del governo da entrambe le forze politiche che lo sostengono e viceversa. Esclamerei un bel finalmente. Un distacco anche a sinistra dalla logica personalistica e narcisistica del potere. Altro segno di discontinuità doveva essere senza dubbio piuttosto che distribuirsi le poltrone tra partiti provare a distribuirle in base ad una scelta di metodo. Ovvero piuttosto che dire di darne 6 ai 5 Stelle, 4 al PD, 1 a LeU, si provi a dire alcune in cui la strategia politica e finanziaria è più importante della tattica del partito. Un esempio di questi è quello dell'interno, finalmente liberato da chi lo aveva invaso con le sue idee demagogiche e fortemente nazionaliste, ma ora con una donna ex prefetto che quindi conosce bene la situazione reale del paese.

Devo ammettere che non è la squadra più bella del mondo, ma è sicuramente una squadra che dimostra già dalla sua composizione un altro livello di preparazione e soprattutto una logica di discontinuità rispetto alle barbarie fatte non soltanto dall'ormai ex ministro dell'Interno. Basti già solo dire che finalmente libera il ministero dell'Istruzione quell'uomo che parlando delle scuole meridionali diceva che la colpa è degli insegnanti che non si impegnano abbastanza. A lui ora mi piacerebbe dire a questo proposito che insegnanti scensafatiche sono presenti pure al Nord. Sarà certo un governo che dà, già solo guardandone la composizione, un altro peso alla questione meridionale (metà dei ministri è meridionale di nascita), messa in crisi non da ultima dalla proposta dell'autonomia differenziata.

Al di là della mia stima personale e dell'appartenenza al partito di cui è segretario nazionale, sono felice che sia Roberto Speranza ministro della Salute perché grazie alla sua presenza questo tema può avere un punto di vista diverso che punti alla valorizzazione del Sistema Sanitario Nazionale, che riesca a riqualificare la sanità pubblica e rimettere ordine in tante situazioni difficili in giro per il nostro paese.

Le uniche parole che finora mi mostrano l'essere ridicoli ormai di alcune esponenti sono quelle di chi dice che questo sarà un governo di ultrasinistra. È una bugia. Questo è anzitutto un governo di svolta che si pone in alternativa a una destra regressiva, che in un anno e mezzo ha tolto diritti e ha fatto credere di aver fatto riforme popolari dimenticando di dire che non ci fossero le condizioni per attuarle. Avanti tutta! In bocca al lupo a questa nuova compagine!

Quale cultura

In questi ultimi anni è sorto un grande dibattito a livello sociale che ha visto più opinioni di mondi diversi confrontarsi. Questo riguarda la formazione della classe dirigente. Con la nascita del nuovo governo siamo arrivati al secondo caso in cui un ministro non ha particolari titoli di studio. È senza ombra di dubbio un tema spinoso che va affrontato con molto rispetto. Premetto subito la mia opinione, che su questo tema mi vede assolutamente schierato: non nego che per svolgere incarichi importanti ci voglia un'adeguata preparazione, però dobbiamo ricordare bene che formazione non è una parola interscambiabile con preparazione culturale. La preparazione culturale è quel patrimonio di storie, di vissuti, di esperienze che una persona ha al di là di qualunque studio che ha conseguito. La formazione invece privilegia e sviluppa le conoscenze e modella il linguaggio tecnico. Diciamo che la formazione serve a unire conoscenze e il proprio patrimonio culturale e poi le modella insieme per costituire una completezza.

Ora, ribaditi questi due principi, è chiaro che la formazione si ricava più in luoghi come scuole e università, ma non per questo chi si è fermato a una scuola non molto alta non è degno di partecipare attivamente alla cosa pubblica e contribuire nella misura che gli è affidata a uno sviluppo sociale e a una riflessione politica.

Dobbiamo tutti fare attenzione a questi aspetti perché quello dell'estensione del suffragio universale e anche in parte della libera partecipazione alla vita politica è un diritto per cui compatrioti hanno speso delle energie perdendo la vita in battaglie e in guerre nella storia moderna e contemporanea. Talvolta non sempre l'accesso alla vita pubblica è per tutti in alcuni paesi di questo mondo civilizzato.

Vorrei rispondere a chi in questo momento attacca la ministra Teresa Bellanova che per essere competenti in un ambito il titolo di studio non è condizione né necessaria, né sufficiente.

È comunque una donna che sa ciò di cui sta parlando quando si rivolge al mondo del lavoro, sui processi produttivi e commerciali dell'agricoltura più di quanto non possano fare tanti scienziati, intellettuali, analisti,...

Mi piacerebbe tanto arrivare a un punto in cui i contenuti di qualcuno sono il tema principale e non se ha viaggiato sovente tra Oxford, Cambridge o Yale.

Un parlamento da pasticciare?

Una delle proposte concrete che il Movimento 5 Stelle, uno dei due partiti che sono al governo del paese, se non addirittura la prima proposta, ha lanciato nel suo programma di 20 punti per un governo di svolta con il centro-sinistra è quella del taglio dei parlamentari. Su questa c'è un'enorme battaglia di più forze politiche in realtà che porta delle ragioni che non trovano la mia convinzione. Non la trovano perché sinceramente credo che lo sperpero di costi nella politica non risieda esclusivamente nella quantità di rappresentanti che devono sedere negli scranni parlamentari. Non dico che la Costituzione, nella sua seconda parte ovviamente, sia intoccabile però è bene sempre essere attenti e attuare modifiche con coscienza non facendo del male a quelli che sono pensati come dei valori. Andiamo con calma. La proposta di riforma che si stava per attuare nel governo Conte I andava verso un taglio di 345 parlamentari per entrambi i rami del Parlamento e che avrebbe lasciato la Camera dei Deputati a 400 e il Senato della Repubblica a 200. Sicuramente una proposta che con le giustificazioni date da alcuni sarebbe stata molto appetibile, ma che in realtà presenta due importanti nodi da sciogliere: una compressione della rappresentanza soprattutto territoriale e una importante carenza all'interno del quadro politico italiano. La prima si

Follow me on



verifica perché un taglio dei parlamentari e dunque una modifica importante per la vita del nostro Parlamento prevedrebbe naturalmente una revisione di tutti i collegi elettorali e ridurrebbe al limite una rappresentanza realistica di un territorio. La seconda si collega abbastanza bene al tema di quale legge elettorale soprattutto su come questa regola le soglie di sbarramento. Non è un problema rilevante di una sfida uninominale (maggioritaria), in cui chi ha la maggioranza relativa è parlamentare, ma è un problema importante sulla sfida proporzionale perché la soglia di sbarramento sarebbe sicuramente più alta e ci sarebbe un collasso per tutte quelle sensibilità politiche che concorrono in coalizione con una forza più grande o che tentano di comporre liste da sole.

Insomma è un tema delicato e spinoso come dicevo, però al tempo stesso è utile, se si vuole dare un segno forte, piuttosto intervenire sui costi e su ciò che è motivo di scandalo e continua ad esistere nelle cronache parlamentari.

Grazie don Mauro!

La fine di agosto e l'inizio di settembre è sempre il periodo in cui ci sono vari avvicendamenti soprattutto a livello di comunità religiose, diocesane o delle varie congregazioni, come i salesiani. Quest'anno ho notato che ce ne sono stati parecchi. Non è mia intenzione e neppure mi permetto di commentarli, ma per un caso reputo necessario esprimere la mia gratitudine e dire qualcosa di bello. Fino a giovedì 29 agosto in zona San Salvario a Torino si poteva trovare una persona, che per me è stata ed è cara e confidente, che per 10 anni ha saputo essere per quel territorio e per i giovani che lo vivono un vero padre maestro e amico proprio come Don Bosco suggeriva di esserlo ai suoi. Questo è don Mauro Mergola. A lui nelle scorse settimane non è andato solo il Grazie dei giovani delle parrocchie e degli oratori della comunità del San Giovannino, ma anche delle istituzioni locali per il tanto impegno profuso come pastore capace di unire esperienze diverse da quelle parrocchiali, Santi



Pietro e Paolo Apostoli e Sacro Cuore di Maria (diocesani), a quelle salesiane, capace in questa unione di essere testimoni di

un'attività concreta per il servizio ai più poveri e nell'assistenza a questi e per avere avuto una mente brillante, uno sguardo capace di guardare lontano. Penso all'ultima grossa iniziativa a cui ho partecipato anch'io:

l'inaugurazione dell'Housing San Salvario. Ha veramente dato tanto senza usare troppi slogan politici ma impegnandosi perché si possa vedere realmente come un'integrazione è veramente possibile se tutti si mettessero dalla parte giusta, come le povertà di un territorio possono in realtà essere una risorsa. Ora starà a Cuneo, una bellissima comunità che ho conosciuto ultimamente che si dà instancabilmente da fare un po' come lui già è abituato. Che questa casa possa farti bene, caro don Mauro, e a presto!

Follow me on



